

TU SEI MIO FIGLIO!

Scritto autobiografico

di Amedeo Bruno

Nell'accingermi a scrivere queste pagine, voglio innanzitutto ringraziare il Signore per essersi manifestato e rivelato nella mia vita facendomi conoscere la Verità e la Sua vera Opera o Chiesa nel mondo, e per avermi dato introduzione in essa. In questo scritto desidero raccontare le mie esperienze di vita affinché possano essere di aiuto e di incoraggiamento per coloro che cercano sinceramente la Verità e desiderano vivere una vita degna di essere vissuta.

SPERDUTO

Avevo circa 6 anni quando mi smarrii per le strade di Palermo, mia città natale. Era un giorno festivo, forse domenica, di tanti e tanti anni fa; con la mia famiglia eravamo stati invitati a casa di miei zii. In quel tempo essi avevano una tabaccheria e stavano aperti anche la domenica. Per me stare con i miei cugini era veramente bello. Mentre eravamo lì, i miei cugini con i miei fratelli (che erano più grandi di me), decisero di uscire per andare in chiesa, dato che era giorno festivo. Si erano già allontanati un po' quando anch'io decisi di seguirli e unirmi a loro. A un certo punto girarono per una stradina ma quando anch'io girai per quella strada loro non erano più in vista. Cercai di raggiungerli inoltrandomi in strade che non conoscevo, ma dopo vari tentativi infruttuosi mi accorsi che mi ero perduto e non sapevo più che strada fare e cosa fare. Pensate, ero un bambino di appena 6 anni. Continuai a camminare e vidi una ragazzina per strada che stava lì sotto casa sua. Ed io mi fermai vicino a lei e stetti un po' lì. Poi un uomo, forse il padre, uscì da quella casa e mi osservò incuriosito. Poi mi domandò chi fossi e perché stavo lì. Spiegai che mi ero perso e non sapevo come fare per tornare a casa. L'uomo mi domandò dove abitassi. Io risposi: alla "Rocca" (che era la zona dove abitavo). Quell'uomo, comprendendo la mia situazione, si mise subito a disposizione per aiutarmi e mi disse che mi avrebbe accompagnato a casa. Ma c'era un grande problema: anche se lui conosceva il posto dove io abitavo, non sapeva che in quel giorno io con la mia famiglia eravamo a casa dei miei zii, che vivevano in una zona molto lontana da casa mia. Ma io questo non ero in grado di spiegarlo a quell'uomo. E se lui mi avesse accompagnato a casa mia, lì c'era mia nonna, molto anziana, la quale si sarebbe trovata in grandi difficoltà a gestire questa situazione in quanto a casa non disponevamo di un telefono fisso e in quel tempo non c'erano nemmeno i moderni cellulari. Pensate cosa sarebbe successo!. Comunque quell'uomo mi invitò a salire sulla sua vespa e partimmo. Ad un tratto, dopo un po' di strada, l'uomo si fermò perché doveva comprare le sigarette. Sapete dove si fermò? Proprio nella tabaccheria di mio zio! Appena vidi il luogo, subito scesi dalla vespa ed anch'io entrai con quell'uomo nella tabaccheria e mi fermai lì come se fossi a casa mia. Quell'uomo mi osservò meravigliato e domandò a mio zio: "Ma lei conosce questo bambino?" – "Certo – rispose mio zio – è mio nipote!". Grazie a Dio, la mia disavventura era finita bene.

IL MIRACOLO DEL MOTORINO

Ogni anno, io e la mia famiglia, terminata la scuola, andavamo in una casa rustica di campagna a trascorrere i mesi estivi. Lì avevamo un bel pezzetto di terreno. Poiché avevo molto tempo libero, solitamente nel pomeriggio andavo a trovare un mio cugino che passava le sue giornate lavorando in un negozio di vini di proprietà familiare. Così trascorrevi qualche ora piacevole chiacchierando con lui del più e del meno. E poi me ne tornavo a casa. Per andarlo a trovare usavo un ciclomotore,

ma questo spesso si spegneva, non perché non c'era carburante, ma perché aveva un qualche problema tecnico e spesso ero costretto a camminare a piedi spingendo il motore. Un giorno capitò che dopo aver trascorso qualche ora al negozio con mio cugino, lo salutai e me ne andai. Presi il motore e diedi un colpo di messa in moto, ma non si accese. Così riprovai ma non si accendeva. Allora provai e riprovai non so quante volte ma senza risultato.

Dal negozio di mio cugino per arrivare a casa mia c'era un bel po' di strada da fare e anche in salita, sarebbe stata una grande fatica tornare a casa. Non avendo altre risorse, in quel momento feci una preghiera a Dio. Pregai dentro al mio cuore e dissi: "Signore, se Tu fai partire questo motore, io ti prometto che da ora in poi ti pregherò ogni giorno, per sempre". Finita la preghiera, diedi un colpo di messa in moto e subito il motore si accese. Gloria a Dio! Nessuno avrebbe potuto udire quella preghiera dato che io non la feci con le labbra, ma col cuore. Solo Dio poteva ascoltarmi, ed Egli non solo mi ascoltò ma anche mi esaudì.

TRE ESPERIENZE SOPRANNATURALI

Io amavo leggere i fumetti. In quel tempo, avevo circa 18 anni, era il mese di luglio e decisi di uscire per andare in edicola a comprarmi uno dei miei fumetti preferiti: Zagor. Così presi la bicicletta e mi avviai. Dopo aver fatto un certo tratto di strada, all'improvviso sentii dentro di me una grande gioia, inspiegabile, che mai avevo provato prima. Durò qualche momento e poi svanì. Però mi colpì al punto che successivamente volli riprovare a passare nuovamente con la bicicletta dallo stesso punto, ma non accadde nulla. Ma anni dopo, trovandomi in banca, aspettando il mio turno per effettuare una certa operazione, all'improvviso sentii nuovamente quella gioia, quasi fino alle lacrime. E la stessa cosa mi accadde mentre mi trovavo in un Ufficio del Comune, mentre aspettavo che mi dessero qualcosa, anche lì provai quella gioia. All'inizio non mi rendevo conto di cosa potesse essere quella gioia, ma poi compresi che era Dio che mi aveva visitato.

.....

LA GRANDE SCOPERTA

Un tardo pomeriggio, dopo essere stato in città, andai alla fermata dell'autobus per tornarmene a casa. Io abitavo in periferia. Mentre camminavo per andare alla fermata due giovani donne mi fermarono. Loro stavano evangelizzando. Una di loro mi disse: "Sai, Gesù ti ama e ti vuole salvare. Ma tu hai mai pensato alla salvezza della tua anima?". Poche parole che a distanza di molti anni ricordo ancora. Io non seppi cosa rispondere, ma quelle parole mi rimasero dentro. Mi diede un opuscolo e me ne andai per la mia strada. Poco dopo lessi quell'opuscolo e vi trovai l'indirizzo di una chiesa evangelica. Non persi tempo, qualche giorno dopo mi recai in quella chiesa. Mentre mi avvicinavo al luogo, sentivo in lontananza gridare, pensavo che qualcuno litigasse. Invece quando arrivai, mi accorsi che era il pastore che stava predicando. Predicava con tanto fervore e convinzione che non avevo mai visto qualcuno predicare a quel modo. Eppure prediche nella chiesa cattoliche ne avevo sentite tante. In quella chiesa mi colpirono le testimonianze. Persone si alzavano e raccontavano di essere state guarite dal Signore. Alcuni raccontavano di avere avuto delle visioni. Per me questo era tutto un mondo nuovo che non sapevo che esistesse, ed ora lo avevo scoperto. Ma dopo aver frequentato quella comunità per alcuni giorni l'abbandonai perché non mi sentivo ancora pronto per arrendermi alla volontà di Dio. Così tornai alla mia solita vita.

.....

AGOSTO 1985: LA SVOLTA

Avevo circa 30 anni e desideravo avere una moglie. Un buon lavoro già lo avevo per cui potevo fare questo passo. C'era una mia collega di lavoro che mi piaceva. Decisi di farmi avanti per farle una proposta di fidanzamento. Io sapevo che era libera e, benché la conoscessi da tempo, non sapevo che fosse mai stata fidanzata. Le feci dunque la mia proposta e lei mi rispose che non voleva avere un'altra delusione, perché tempo prima era stata fidanzata con qualcuno ma si erano lasciati. Ascoltai con un certo stupore quelle parole. Ci salutammo, me ne andai a casa e riflettevo

su ciò che lei mi aveva detto e il tono e il modo in cui lei si era espressa. Tutto ciò mi portava a considerare che il suo no, non era un no deciso e convinto e che, in ultima analisi, non poteva essere considerato un no definitivo. Così decisi che il giorno dopo sarei tornato alla carica. Invece accadde che quasi immediatamente lei mi cadde dal cuore. Sembra inspiegabile. Ma io me lo spiego con una sola parola: DIO. Sono convinto che il Signore la tolse subito dal mio cuore perché lei non faceva parte del mio futuro, cioè di quel futuro che Dio aveva progettato per me. Tutto ciò accadde nel mese di giugno del 1985, poi, il mese di luglio fu un mese di transizione. Ma il mese di agosto fu il mese della svolta per me. C'era come un bivio davanti a me. Infatti mi rendevo conto che ormai la Verità la conoscevo e avevo solo due strade davanti a me: o seguire la vecchia via di sempre, la via larga, dove ognuno fa quello che vuole, e che alla fine porta alla perdizione (Matteo 7); oppure scegliere Gesù Cristo, colui che è la Via (Giovanni 14:6) per eccellenza che porta nel Regno di Dio. Allora cominciai a pregare come mai avevo fatto prima. A casa mia c'era al secondo piano una stanzetta dove non ci andava quasi mai nessuno. Quella diventò la mia stanza di preghiera. Cominciai a cercare il Signore con tutto il cuore. Mi aprivo a Lui, mi umiliavo e lo supplicavo di trasformare il mio cuore e la mia vita. Gli chiedevo di convertire il mio cuore a Lui. Pregavo con le mani alzate verso il cielo. All'inizio la mia preghiera durava pochi minuti ma a mano a mano che passavano i giorni la mia preghiera durava sempre di più e le mie mani rimanevano alzate verso il cielo senza stancarsi. Dalla mia bocca e dal mio cuore uscivano parole che mai avevo pensato potessero uscire dalla mia bocca. Era come un fiume di parole generate dallo Spirito di Dio. Cominciai a sentire la presenza di Dio. Era come una nuvola che non vedevo ma sentivo tangibile sopra di me e sentivo in me una pace vera. L'effetto di questa visitazione dall'alto fu che le tante paure di cui soffrivo sparirono. Io avevo paura di dormire da solo e al buio, e quando mi trovavo in questa situazione non riuscivo a dormire perché avevo paura. Ma quando il Signore Gesù Cristo è venuto nella mia vita questa paura mi ha lasciato.

L'INIZIO DI UNA NUOVA VITA

Terminato il mese di agosto, all'inizio di settembre cominciai a frequentare la chiesa cristiana evangelica di Cortile Lampedusa a Palermo. Con me c'era anche un amico del mio quartiere, col quale avevo fatto amicizia e che condivideva la mia stessa fede e visione della vita. Subito riuscii ad inserirmi bene in mezzo a quei fratelli che prima non conoscevo. Adesso mi sentivo pronto per fare un cammino col Signore. Così cominciai a muovere i primi passi nella straordinaria Via che Dio mi aveva messo davanti. Qualche mese dopo che avevo fatto il battesimo in acqua, esattamente il 20 aprile del 1986, feci un'esperienza straordinaria. Era domenica e avevo appena partecipato al servizio di culto nella mia chiesa. Ero ancora nei locali di culto salutandomi e scambiando qualche parola con questa mia nuova famiglia spirituale a cui ormai facevo parte integrante. Ero con qualche giovane con cui avevo fatto amicizia, e qualcuno propose di andare a pregare insieme in uno stanzino che si trovava nel piano di sotto della chiesa. Dato che non avevo alcun impegno accettai. Così entrammo nello stanzino ed eravamo 5 fratelli. Cominciammo a pregare uno dopo l'altro. Ognuno faceva la sua personale preghiera spontanea liberamente. Poi elevò la sua preghiera un fratello che sembrava non avesse nulla da dire e invece a poco a poco la sua preghiera diventava più consistente. Poi cominciò a parlare in lingue. Mi sembrò che parlasse in russo dall'accento. Poi cominciò a profetizzare in italiano. Il Signore attraverso di lui, parlò ad ognuno di noi. Non faceva nomi ma colui a cui era rivolto il messaggio capiva che parlava a lui. Il Signore parlò anche a me e mi disse: "Io ti do una parte del mio Spirito, tu mi servirai". Quando disse io ti do una parte del mio Spirito, sentii chiaramente una dolce presenza entrare dentro di me che mi dava pace. Per cui compresi che stava parlando proprio a me. Anche quella parola: "Tu mi servirai", si è avverata in quanto il Signore mi ha dato in tutto questo tempo l'opportunità di servirlo.

Un giorno accadde che si era bucata la ruota di una macchina. Io mi trovavo insieme a quel fratello in Cristo con cui cominciammo questo cammino di fede. Non ricordo se era la sua auto o la mia, ma ricordo che provando a svitare i bulloni della ruota, ce n'era uno che non si voleva svitare, era bloccato e non riuscivamo a svitarlo. Dopo vari tentativi infruttuosi, dissi al fratello di pregare affinché il Signore ci aiutasse. Così pregammo e subito il bullone si svitò. Gloria a Dio che ascolta anche le preghiere più semplici quando ci troviamo in particolari difficoltà.

Il 12 aprile 1988 morì mia madre. Avevo tanto pregato e anche fatto pregare per lei, ma alla fine se ne andò. Avevo pregato tanto soprattutto per la salvezza della sua anima. Un giorno la invitai ad accettare nel suo cuore Gesù Cristo come suo personale Salvatore. Qualche giorno dopo le chiesi se l'avesse fatto e mi rispose di sì.

Pochi giorni dopo la sua morte sognai che qualcuno mi diceva: Tua madre è risuscitata!

TU SEI MIO FIGLIO!

Quando decidiamo di seguire Cristo il diavolo non rimane con le mani in mano, fa di tutto per confonderci le idee e per farci cambiare strada affinché non arriviamo alla meta tanto desiderata, cioè il Regno di Dio. Ci ha provato anche con me, mettendomi dei dubbi. Con questo stato d'animo una sera andai in chiesa. Seduto al mio posto cominciai a pregare dentro di me. Lottavo e dicevo: "Signore, ma io chi sono? Sono tuo figlio? Ti appartengo?" – Proprio in quel preciso momento il pastore dal pulpito, mentre stava predicando disse: "Tu sei mio figlio!" Egli certamente non poteva aver sentito quello che io avevo detto al Signore un attimo prima perché io avevo parlato dentro di me, e oltre a ciò, c'era una certa distanza da dove io ero seduto rispetto al pulpito. Ma Dio aveva sentito la mia domanda e subito mi diede la risposta meravigliosa di cui avevo tanto bisogno. Alleluia!

Tempo dopo il dubbio cercava nuovamente di insinuarsi. Una sera, prima di mettermi a letto chiesi al Signore se io stessi camminando per lo Spirito o se stavo seguendo solo i miei pensieri. Andai a dormire e feci un sogno particolare. All'inizio vedevo oscurità. Camminando arrivai in una strada dove c'erano tre persone davanti a me. Mi avvicinai per domandare ad ognuno di loro: "È questa la via che porta al Cielo? Quella di cui Gesù disse: Nessuno può andare al Padre se non per mezzo di Me?" (Sentivo in me che loro avessero la risposta giusta per me). Il primo a cui mi rivolsi, rispose: "Sì". Ma io non ero soddisfatto e ho chiesto la stessa cosa agli altri due, e la risposta fu la stessa: "Sì". Ricordo che la mia richiesta era disperata, perché volevo essere sicuro che quella che stavo percorrendo fosse la strada giusta. (In realtà la mia domanda era fondata sul versetto in cui Gesù dice: "Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessuno può andare al Padre se non per mezzo di Me" (Giovanni 14:6). Così proseguii per quella strada finché su essa c'era la luce del giorno. Alla fine, nel sogno, incontravo un mio collega di lavoro a cui fui felice di raccontargli di avere incontrato quelle tre persone che mi avevano confermato che quella era la Via che conduce al Cielo, cioè quella che stavo percorrendo.

Una sera, avevo già mangiato abbondantemente. A casa avevo una lattina di ananas sciroppato. Per golosità cominciai a mangiare di quell'ananas anche se la pancia era già piena, ma la mia gola desiderava mangiarne ancora. Non ricordo quanto ne mangiai, ma mentre ne stavo ancora mangiando, mi venne all'improvviso una colica, un dolore all'intestino. Subito pensai che la causa fosse la mia golosità. Allora dissi al Signore: "Signore, perdonami per la mia golosità!" Forse non ci crederete, all'istante il dolore sparì. La Bibbia dice che la ghiottoneria è un'opera della carne, cioè un desiderio peccaminoso. Dio vuole che noi siamo disciplinati in ogni cosa. Anche la medicina dice che il mangiare troppo fa male.

Un giorno mentre svolgevo il mio lavoro di accompagnamento di alunni disabili da scuola a casa, mentre scendevo dal pulmino per accompagnare a casa un bambino disabile, poggiavi il mio piede su un marciapiedi che era malmesso, ed ebbi una forte storta. Lì per lì mi sono bloccato dolorante, tanto che lasciai che fosse il mio collega ad occuparsi di accompagnare da solo a casa il bambino. Comunque mi ripresi dal dolore e alla fine dell'orario di lavoro tornai a casa. Mi ero quasi dimenticato dell'incidente. Dopo aver pranzato, mi sedetti ad un tavolo per svolgere un certo lavoro. Mentre ero seduto, sentivo al mio piede come qualcosa che si muoveva, come dei nervi che si muovevano. Fatto sta che quando finito il mio lavoro mi alzai, non potevo più poggiare il piede per terra. Quel pomeriggio mi ridussi a camminare a casa col bastone della scopa per potere camminare. Andai a letto ma avevo le smanie, non riuscivo a riposare né a dormire un po'. Dissi a mia moglie di andare in chiesa e di farsi dare dal pastore un fazzoletto unto d'olio sul quale il pastore fece una preghiera di guarigione, affinché quando toccasse un corpo malato, questo fosse sanato. In effetti la Bibbia ci riporta che anche l'ombra di Pietro sanava i malati. Oppure degli asciugatoi che erano stati sul corpo dell'Apostolo Paolo, quando venivano messi sopra i malati, questi venivano guariti. Oltre a ciò io dissi al Signore: "Io credo che tu puoi fare ogni cosa". La sera mia moglie mi portò il fazzoletto unto che misi sulla parte malata. Mi addormentai. La notte mi svegliai e andai in bagno. Mi accorsi che camminavo già meglio. La mattina, quando mi alzai, stavo ancora meglio. Quello era giorno di stipendio. Uscii di casa a piedi e feci un buon tratto di strada per arrivare in banca e poi tornare. Feci tutta la strada a piedi, ma non mi stancai affatto, ormai la storta non mi dava più alcun fastidio.

Era la calda estate del 1992. Insieme ad un buon gruppo di servi del Signore, sono andato nel paese di Cesa, provincia di Caserta. Abbiamo piazzato una grande tenda allo scopo di evangelizzare le persone del luogo. Restammo lì circa 40 giorni poi tornammo a casa. Passò un po' di tempo e un giorno, andando in chiesa, notai un quadretto appeso al muro, nel quale c'era la foto della tenda scattata proprio nel periodo in cui ci trovavamo là. Tengo a precisare che la tenda non era mai stata piazzata in quel luogo, né prima né dopo, ed io ero stato presente dal principio alla fine della campagna evangelistica. Faccio questa precisazione perché quando i miei occhi si posarono su quella fotografia, in primo luogo mi rallegrai perché mi faceva ricordare i bei momenti passati lì. Ma poi, con grande stupore notai che su quella foto appariva accanto alla tenda qualcosa che nella realtà fisica non esisteva. Ad onor del vero quella foto esiste ancora e si trova sempre appesa a quella parete della chiesa, chiunque volesse potrebbe vederla. Vale a dire, sul lato sinistro del campo ove era montata la tenda, appariva un grosso muro (alto circa 3 metri). Per essere più precisi, il muro aveva una forma particolare: dalla base fino all'altezza di circa 2 metri era spesso circa 60 cm. Sopra questo muro di 2 metri di altezza era posto un altro muro alto circa 1 metro e più sottile del primo. E sopra di questo c'erano dei paletti piantati alti circa 1 metro che si susseguivano uno dopo l'altro per tutta la lunghezza del muro, che quindi raggiungeva l'altezza complessiva di circa 4 metri. Inoltre il muro aveva l'apparenza di essere antico (chissà 100 anni) ed era solido e robusto a vedersi. Posso dire con piena certezza che, essendo stato lì per l'intero periodo della tenda, quel muro non c'era nel modo più assoluto. Dopo che feci questa scoperta nella foto, non appena incontrai un fratello che era stato con me in quel periodo con la tenda, gli condivisi la cosa, e lui mi disse che già pure gli altri se ne erano accorti ma non mi avevano detto nulla. Sono arrivato all'unica conclusione per me possibile, e cioè, che quel muro che nella realtà visibile non esisteva, stava a significare che il Signore aveva messo intorno alla tenda un muro di protezione affinché l'opera di diffusione del Vangelo potesse svolgersi anche in quelle contrade dove ci eravamo recati in quell'estate. Del resto il Signore Gesù disse che l'Evangelo sarebbe stato predicato in tutto il mondo e dopo sarebbe venuta la fine (Matteo 24:14). Nessuno può impedire che la Parola di Dio si adempia e Dio lo ha dimostrato ancora una volta, ecco perché Lui ha protetto la tenda.

CONCLUSIONE

Avevo già abbozzato una conclusione a questo scritto, e non volevo trattare l'argomento dell'idolatria, ma questa notte mi sono svegliato dopo aver fatto un sogno nel quale, parlando con qualcuno che è legato alle immagini, io gli dicevo, citando la Bibbia, che in esse non c'è spirito alcuno. Poi mi ricordai di un altro sogno che feci molti anni fa, all'inizio del mio cammino di fede. In quel tempo sognai che entravo in una grande chiesa cattolica piena di altari, statue e immagini. Con qualcosa che avevo in mano colpivo tutti gli altari e frantumavo le statue e le immagini. Il secondo comandamento contenuto nella Bibbia, dice: "Non ti fare né immagini, né sculture delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose, e non servire loro perché io, l'Eterno, il tuo Dio, sono un Dio geloso (Esodo 20:4, 5). Eppure ancora oggi le statue vengono portate in processione. Poco dopo mi alzai e aprii la Bibbia a caso e si aprì nel libro di Nahum dove è scritto: "Io sterminerò dalla casa delle tue divinità le immagini scolpite e le immagini fuse" (Nahum 1:14). Nel libro di Habacuc è ancora scritto: "A che giova l'immagine scolpita, perché l'artefice la scolpisca? A che giova l'immagine fusa che insegna la menzogna, perché l'artefice si confidi nel suo lavoro fabbricando idoli muti? Guai a chi dice al legno: "Svegliati!" E alla pietra dice: "Alzati!" Può essa ammaestrare? Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma non v'è in lei spirito alcuno (Habacuc 2:18, 19). Certo l'idolo non è solo un'immagine o una statua, ma tutto quello che noi adoriamo o mettiamo al di sopra o al posto di Dio, infrangendo il primo comandamento che dice: "Io sono il Signore Dio tuo; non avrai altri dei nel mio cospetto" (Esodo 20:2, 3). L'idolo potrebbe essere il danaro, una donna o un uomo, il tuo io, la tua casa, la tua famiglia e tante altre cose che possono occupare il primo posto nella tua vita, quel posto che dovrebbe appartenere solo a Dio.

Caro amico o amica, spero che la lettura di questo libretto possa essere stata di tuo gradimento e che tu l'abbia trovata interessante e piacevole allo stesso tempo. Ma soprattutto spero che tu abbia compreso l'importanza dei soggetti trattati e dei fatti narrati. La cosa più importante per ogni individuo è quello di arrivare a comprendere il significato della vita. Ognuno di noi deve sapersi porre le domande giuste e dare loro la giusta risposta. E quali sono le domande più importanti per ognuno di noi? Eccole: Chi siamo? Da dove veniamo? Perché siamo in questo mondo? Dove andremo dopo questa vita terrena? Se non siamo in grado di rispondere a queste domande, allora stiamo sprestando la nostra vita. 2000 anni fa il Signore Gesù Cristo è venuto nel mondo per darci le risposte a tutte le nostre domande e soprattutto è morto sulla croce per pagare il nostro debito, dovuto a causa dei nostri peccati, e per offrirci la vita eterna. Cosa devi fare? Riconosci che sei un peccatore; credi che Gesù è morto sulla croce per cancellare i tuoi peccati; chiedi perdono a Dio per tutti i tuoi peccati; apri il tuo cuore per ricevere Cristo come tuo Signore e Salvatore. Dona a Lui la tua vita. Cerca una chiesa dove viene predicato Cristo in verità e dove la Bibbia è l'unica autorità in materia di fede e di dottrina. Dio ti benedica.

Vi invito ad ascoltare "Radio Evangelica", emittente cristiana che trasmette da Palermo su 100.9 Mega Hertz;

e a seguire anche la Televisione Cristiana "Parole di Vita" sul canale 245 del Digitale Terrestre

Sito consigliato: notiziecristiane.com

Maggio 2022